



editoriale

**N**el numero di Giugno abbiamo fatto il bilancio dei primi dieci anni di attività di Shanti. Grazie al vostro sostegno l'associazione è cresciuta e oltre all'affidamento a distanza quale strumento per garantire i più elementari diritti a bambini altrimenti destinati all'analfabetismo, al lavoro precoce, alla strada, abbiamo promosso e attuato progetti di solidarietà dei quali sono stati beneficiari i più emarginati, in particolare alcune popolazioni tribali escluse dall'attuale processo di sviluppo e a rischio di estinzione. Il nostro intervento, di fronte alle gravissime condizioni di disagio in cui versa una larga

fascia della popolazione del Pianeta, può sembrare una goccia nel mare, ma in molti casi, ha salvato delle vite umane, ha permesso a qualcuno di guardare al futuro con serenità, ha ridato la speranza di un miglioramento. Nuovi progetti ci attendono per il 2003. Continueremo ad impegnarci secondo le modalità che abbiamo individuato, perchè tutti possano godere degli stessi diritti, per una più equa distribuzione della ricchezza, per uno sviluppo sostenibile che non si fondi sul raggiungimento del benessere di pochi a danno dei più deboli.

Ci auguriamo di continuare ad avervi con noi.



nascita all'interno dei villaggi di Società autonome coordinate dai capi dei villaggi, democraticamente eletti da tutti gli abitanti, con il compito di gestione dei beni comuni, di attuazione di programmi di alfabetizzazione e corsi professionali, di organizzazione delle attività lavorative tra i soci, di promozione e gestione del risparmio comunitario e soprattutto di preservazione della cultura e delle tradizioni.

L'educazione al risparmio era uno degli obiettivi di Swadeshi, ma in questo caso, i risultati sono andati oltre ogni nostra aspettativa: le società costituite hanno aperto un conto corrente bancario, intestato alla società stessa, sul quale gli abitanti dei villaggi versano mensilmente una piccola somma (60 rupie) alla quale viene aggiunto un contributo di pari entità dal Karmika. Considerando poi gli interessi bancari, nel giro

**L** prima parte del programma di intervento previsto dal progetto Swadeshi è ormai completata: nei quattro villaggi Enadies sono state realizzate le infrastrutture previste e sono stati attuati gli interventi sociali, sanitari, e per lo sviluppo economico. Mentre sta per partire l'ultima fase di Swadeshi, che vede come beneficiari i Budiga Jangalu, i nostri partner indiani del Karmika Vidya Peet, sottolineano, non senza un certo orgoglio, un evento particolarmente significativo da leggere come indicatore inequivocabile del fatto che il progetto, da noi finanziato, ha raggiunto i suoi obiettivi ed ha posto le basi per uno sviluppo duraturo e autosostenibile. Si tratta della

## Swadeshi report

Nei villaggi Swadeshi si sono costituite società autonome (People's Organisation) che promuovono attività di risparmio comunitario. Aperto un conto corrente bancario a nome della comunità sul quale vengono versati mensilmente piccoli risparmi individuali e al quale poter attingere per piccoli prestiti in caso di necessità

### Swadeshi 2003

Il progetto a sostegno delle popolazioni tribali si estende alla comunità dei Budiga Jangalu

pagine 2-3

### Progetti 2003

Una risaia per Gorantla

pagina 3

Piccoli contadini sempre più poveri

Emergenza ad Anantapur

pagina 4

Biotechologie e agricoltura "scientifica"

pagina 5

Shanti: bilancio consuntivo 2001

pagina 6

Bambini sfruttati

pagina 7

Appuntamenti

pagina 8



bambine della comunità Budiga Jangalu intente a preparare il pranzo

di poco tempo, la comunità disporrà di un fondo considerevole che potrà essere usato per iniziative di interesse collettivo o per la concessione di piccoli prestiti alle famiglie.

L'accantonamento di una piccola somma, depositata sul conto comunitario, consentirà quindi al villaggio di finanziare e gestire autonomamente gli interventi di miglioramento ritenuti opportuni e alle famiglie di ottenere piccoli prestiti dalla Società stessa con tassi di interesse molto bassi.

La comunità potrà inoltre avere accesso anche a formali crediti bancari dai quali finora le popolazioni tribali erano completamente escluse e liberarsi finalmente dal cappio dell'usura così diffusa soprattutto tra i più poveri. Spesso essi sono costretti a ricorrere agli usurai per acquistare beni di prima necessità e pagano con il proprio lavoro gli altissimi interessi, in condizioni di semi-schiavitù.

Nei quattro villaggi interessati finora da Swadeshi non solo è visibilissimo il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, ma tutto lascia pensare che tali miglioramenti rappresentino l'input iniziale per un percorso che le popolazioni tribali percorreranno d'ora in poi autonomamente.

## Swadeshi 2003

### I Beneficiari

**Beneficiari diretti dell'ultima fase del progetto Swadeshi sono 95 famiglie appartenenti al gruppo etnico Budiga Jangalu per un totale di 450 persone abitanti a Thallur (distretto di Guntur - Andhra Pradesh)**

**I Budiga, per tradizione nomadi, da qualche anno si sono insediati nel villaggio di Thallur (30 Km da Guntur) dove occupano una piccola area ai margini dello stesso, vivendo in piccole e precarie capanne, realizzate con cannicci e materiali di fortuna. Sono tutti illetterati (92%); tra i giovani, alcuni si dedicano all'agricoltura, ma la maggioranza della popolazione svolge l'attività di indovino o mendicanti. Le donne sono molto abili nell'intrecciare foglie di dattero per la fabbricazione di stuoie (una persona è in grado di produrre una stuoia in tre giorni e ognuna viene venduta a 12 rupie circa 0,25 €).**

**La popolazione del villaggio di Thallur, sorto circa 50 anni fa, mal sopporta la presenza dei Budiga, ne chiede l'evacuazione e li emargina dalla vita sociale del villaggio. L'amministrazione locale, pur sostenendo che la colonia dei Budiga è parte integrante del paese, di fatto non ha mai assegnato il terreno promesso affinché la comunità potesse insediarsi stabilmente e non ha creato le infrastrutture e i servizi di base. Nella colonia non c'è una scuola, non c'è elettricità, non c'è acqua potabile (per procurarsi l'acqua le donne percorrono quasi due chilometri più volte al giorno); non esiste una rete fognaria e un sistema di drenaggio dell'acqua piovana che spesso rimane stagnante esponendo la popolazione e soprattutto i bambini a gravi malattie. Con un reddito che va dai 100 ai 300 € l'anno, tutte le famiglie vivono al di sotto della soglia di povertà e la maggior parte di esse sono indebitate, generalmente con gli agricoltori locali; un debito che spesso non può essere estinto e che a causa degli altissimi interessi applicati si incrementa sempre di più.**

Ultima fase del progetto Swadeshi

## Il progetto a sostegno delle popolazioni tribali si estende alla comunità dei Budiga Jangalu

Per salvaguardare e valorizzare il gruppo etnico dei Budiga-Jangalu abitanti a Thallur, perché conservi la propria identità e raggiunga un più alto livello di vita attraverso un processo di sviluppo sostenibile basato sulla promozione e potenziamento delle risorse umane e naturali indigene.

### gli obiettivi del progetto

Con l'ultima fase del progetto Swadeshi ci proponiamo di dotare gli abitanti di Thallur delle infrastrutture necessarie a migliorare la qualità della vita del villaggio, il livello di educazione, le condizioni sanitarie e di salute, il reddito familiare. Saranno inoltre organizzati corsi di educazione e formazione specifici alla creazione di una leadership locale, alla valorizzazione delle risorse umane indigene, al miglioramento della situazione sanitaria e dello stato di salute della popolazione, al potenziamento della produzione artigianale.

I provvedimenti identificati e proposti al raggiungimento degli obiettivi sono

#### ► Acquisto del terreno

Lo sviluppo della comunità di Thallur è stato reso impossibile anche dal fatto di non avere un luogo stabile su cui radicare il villaggio. L'acquisto del terreno, indicato dalla comunità stessa come intervento prioritario, è già stato effettuato

#### ► Costruzione di 95 abitazioni permanenti e opere di urbanizzazione primaria.





assemblea della comunità Budiga Jangalu con la presenza di membri della ong. K.V.P. (nostri partner indiani) per prendere decisioni in merito al progetto Swadeshi

### ► **Costruzione di una scuola/centro polifunzionale**

La costruzione sarà utilizzata anche per i corsi di alfabetizzazione per adulti e per i corsi di formazione, nonché da centro per le riunioni di villaggio.

### ► **Costruzione di due pozzi e di un serbatoio per l'acqua potabile**

#### ► **Elettricità**

Inizialmente l'energia elettrica sarà fornita esclusivamente alla scuola-centro

polifunzionale e per l'attivazione della pompa elettrica del serbatoio dell'acqua potabile

### ► **Corsi di formazione**

Saranno rivolti alla popolazione in generale per gli argomenti che riguardano la leadership, la salute e l'igiene. I corsi in leadership, già avviati nel gennaio 2002, proseguiranno con lo scopo di valorizzare le risorse umane, culturali e naturali del gruppo etnico.

### ► **Mezzi e materiali**

Si prevede l'acquisto di una jeep, del materiale didattico per la scuola e per i corsi di formazione

### **fasi di realizzazione**

Si prevede l'avvio dei lavori a Gennaio 2003 e la loro conclusione entro Gennaio 2004

### **finanziamento**

Per la realizzazione di tutte le opere di questa ultima fase di Swadeshi è previsto un costo complessivo di 122.756,00 euro.

Avvalendoci della Legge Regionale 20/89 che prevede l'erogazione di contributi fino al 40% dell'importo complessivo per il finanziamento di progetti di solidarietà, abbiamo inoltrato, nel mese di Settembre scorso, formale richiesta alla Regione Lombardia.

In attesa di una risposta che, sottolineiamo, nell'ipotesi migliore, coprirebbe solo una parte dell'importo totale, ci rivolgiamo a tutti voi, facendo appello alla vostra generosità per portare a termine un progetto che si è dimostrato finora così efficace.



## Una risaia per il Centro di Gorantla

**U**n piatto di riso con verdure o legumi, tre volte al giorno, un frutto un paio di volte alla settimana, è la dieta degli ospiti del Centro Shanti di Gorantla. Non è ricchissima ma è sufficiente a soddisfare il fabbisogno calorico e nutrizionale giornaliero dei 25 anziani ospiti della casa di riposo, dei 150 bambini che frequentano la scuola e di una decina di addetti ai vari servizi. Il riso è l'alimento di base della dieta, nel centro sono necessari dai

50 ai 55 chilogrammi giornalieri e i 3.200 chilogrammi di riso prodotti dai due acri di terreno di proprietà del Mother India coprono il fabbisogno per soli due mesi l'anno. Il Centro è costretto quindi ad acquistare grandi quantità di riso a prezzi che aumentano di giorno in giorno. Le 200.000 rupie spese solo per il riso gravano pesantemente sulle esigue risorse economiche di cui dispone - ricordiamo che il Centro di Gorantla vive quasi esclusivamente grazie al supporto dato da Shanti attraverso le adozioni a distanza. La necessità di destinare gran parte del nostro contributo all'acquisto di beni di prima necessità costringono pertanto a fare tagli su altre spese quali ad esempio l'abbigliamento e il materiale didattico, gli stipendi degli addetti... Da qui la richiesta a Shanti di un aiuto economico per l'acquisto di un terreno da

destinare a risaia che permetterebbe di creare una fonte permanente di cibo, garantendo al Centro l'autosufficienza alimentare e quindi la possibilità di destinare importi maggiori per tutte le spese concernenti la scuola e l'istruzione dei nostri bambini.

**Il costo della risaia è di 22.000,00 euro circa**

### **come contribuire**

Se vuoi dare il tuo contributo per l'acquisto del terreno da destinare a risaia puoi effettuare un versamento su:

**c/c n. 12922 Banca Popolare di Milano - Agenzia 73 - Corsico CAB 33030 ABI 5584 o ccp n. 24166209** intestato all'Associazione Shanti onlus specificando nella causale "per la risaia"





# I piccoli contadini sempre più poveri

**Agricoltura industrializzata e liberalizzazione del mercato stanno smantellando l'economia di sussistenza, riducendo alla fame i piccoli contadini**

**D**ieci rupie per ogni chilo di bruchi (circa mille bruchi) - è quanto vengono pagati i bambini ingaggiati nella lotta contro i parassiti che infestano le coltivazioni nel distretto di Anantapur. I piccoli agricoltori, a causa degli alti costi, non possono permettersi l'acquisto dei pesticidi, in uno stato, l'Andhra Pradesh, dove l'uso di pesticidi nelle piantagioni industrializzate è quattro volte più alto della media dell'Intera India, e

ricorrono alla manodopera infantile per non perdere completamente il raccolto e ridurre alla fame la propria famiglia. Questo è solo uno degli esempi che si possono fare della perversa spirale generata dalle misure adottate nella politica agraria dai governi degli stati indiani che in nome di una maggiore produttività e competitività sta di fatto creando nuove e più insidiose povertà.

In Andhra Pradesh, come in molti altri stati dell'India, è iniziato negli ultimi decenni un processo che spinge siste-

maticamente verso un'agricoltura di tipo industriale con pesante uso di prodotti chimici e l'introduzione di varietà transgeniche. Allo stesso tempo, con l'adesione al WTO (World Trade Organisation - Organizzazione Mondiale del Commercio), è stata avviata la liberalizzazione del mercato dei prodotti agricoli che ha comportato l'apertura alle importazioni senza un adeguato supporto alle esportazioni, con pesanti tagli alle misure d'appoggio ai piccoli contadini e aumenti inverosimili dei costi di produzione. I risultati di queste politiche sono una pesante crisi di tutto il settore aggravata dalle inclementi condizioni climatiche - alluvioni che si alternano a lunghi periodi di siccità - e dall'eccessivo sfruttamento del territorio e delle risorse ambientali - che provocano erosioni, salinificazione, desertificazione con una notevole riduzione del terreno coltivabile. Il processo intrapreso che dovrebbe portare il paese all'autosufficienza alimentare e all'esportazione sta smantellando l'economia di sussistenza e un

sistema di sicurezza alimentare che avevano consentito finora la sopravvivenza di decine di milioni di contadini e di lavoratori dell'agricoltura. Il PDS (Public Distribution System), la rete nazionale di negozi statali, che doveva assicurare l'assistenza alimentare a basso costo e considerato dal governo un meccanismo di alleviamento della povertà, rappresenta solo lo 0,4% del PIL ed è in via di smantellamento. I contadini poveri che dispongono come unica fonte di sostentamento pochi ettari di terreno coltivati a riso e spezie si trovano ad affrontare aumenti di costi di produzione per loro insostenibili e, senza più sovvenzioni da parte dello stato, sono costretti a ricorrere ad usurai o ad abbandonare la terra e emigrare verso le città. Sono numerosi i casi di suicidi di piccoli agricoltori verificatisi in varie parti dello stato dell'A.P. impossibilitati ad affrontare un cattivo raccolto, le fluttuazioni del mercato, l'eccessivo indebitamento. I salariati agricoli, perdendo il lavoro e la possibilità di accesso al PDS non hanno più i mezzi per sfamare la propria famiglia.



## Emergenza ad Anantapur

Alta mortalità infantile, denutrizione, malattie infettive, analfabetismo, disoccupazione, lavoro minorile, debiti con strozzini a tassi di interesse altissimi. Nel distretto di Anantapur, i problemi di sempre degli strati sociali più poveri stanno inasprendosi al punto da richiedere interventi di emergenza.

Piccoli contadini si suicidano per l'impossibilità di affrontare un ulteriore anno di raccolto molto scarso. L'ostello di Kadiri che ospita un centinaio di bambini, 60 dei quali adottati a distanza dai soci Shanti, non ha più i mezzi necessari per affrontare la quotidianità.

I fondi governativi sono stati tagliati, e come unica fonte di finanzia-

mento sono rimaste le quote delle adozioni a distanza che non sono sufficienti a coprire il fabbisogno di tutti gli ospiti del Centro.

Il numero dei pazienti visitati e curati nel piccolo dispensario medico, annesso all'ostello, è quasi raddoppiato: a rivolgersi alla nostra struttura sono prevalentemente gruppi tribali che abitano nelle vicinanze e non hanno alcuna possibilità di pagare un medico privato. I medicinali scarseggiano, il personale medico e paramedico è insufficiente.

Ci è stato lanciato un appello di aiuto da Anantapur per l'acquisto di medicinali e cibo!

**Possiamo contare solo su di voi!**

**Siccità persistente, tagli alla spesa sociale, politiche agricole e ambientali discutibili, stanno avendo i loro nefasti effetti in una zona, quella di Anantapur, già annoverata tra le più arretrate dello Stato dell'Andhra Pradesh.**

## Bioteecnologie e agricoltura "scientifica" nei Paesi del Terzo Mondo: vere prospettive o illusioni?

I dibattito sugli OGM è diventato, negli ultimi anni, sempre più acceso a causa di una crescente presenza sul mercato di prodotti geneticamente modificati o che contengono una parte OGM nella loro composizione.

Ma cos'è un OGM tecnicamente?

Un organismo geneticamente modificato è un essere vivente che può essere batterico, vegetale o animale nella cui sequenza genica, quindi nel DNA, è stato inserito un altro gene prelevato da un'altra specie vivente, portatore quindi di informazioni diverse da quelle proprie della specie in cui tale nuovo gene viene inserito.

Per quale ragione si è cominciato a modificare e a manipolare geneticamente degli esseri viventi? La risposta non è unica. Nel campo della medicina l'ingegneria genetica potrà portare in futuro ad avere un'arma molto importante per la cura delle malattie ereditarie. Va da sé che questo aspetto delle bioteecnologie non può che essere considerato positivo. Molto diverso può invece essere il discorso se si sposta il punto di osservazione sull'agricoltura. Le piante, dopo essere state modificate con l'innesco di nuovi geni, vengono seminate in campi definiti sperimentali ma che sono spesso vicini o confinanti con campi che ospitano piante "normali" o comunque non modificate.

per saperne di più

### Vandana Shiva in difesa della biodiversità per un'agricoltura sostenibile

Contro le multinazionali e il "bioimperialismo" che stanno distruggendo l'ambiente e la società indigena si scaglia Vandana Shiva, scienziata e filosofa indiana.

Secondo la scienziata, il pensiero scientifico occidentale ha portato ad un sistema di monocultura che viene imposto al Sud del mondo a spese delle tradizionali esperienze indigene più fondate ecologicamente e in grado di garantire un'agricoltura e un allevamento realmente sostenibili.

Monocolture, sementi geneticamente modificate, fertilizzanti chimici e pesticidi introdotti in nome di una maggiore produttività, stanno facendo sparire centinaia di specie vegetali auto-

Non è possibile a priori sapere quali saranno le conseguenze ambientali che la diffusione di una pianta con un genoma modificato avrà sulle altre specie viventi e sull'ecosistema. Le piante OGM possono diffondere il loro genoma mutato tramite il loro polline contaminando altre colture con conseguenze irreversibili non valutabili se non in tempi molto lunghi.

Quali sono le ragioni per le quali da parte delle nazioni più ricche si insiste così tanto per la diffusione di piante e prodotti OGM?

Gli organismi geneticamente modificati sono studiati per una maggiore resa produttiva, nonché per una maggiore resistenza ai pesticidi con conseguenti vantaggi sia per le aziende che impongono sul mercato gli OGM sia per le grandi aziende chimiche che pro-



ducono diserbanti, insetticidi e simili. Spesso gli organismi geneticamente modificati sono sterili. Questo obbliga i contadini a riacquistare ogni anno le sementi dalle stesse aziende che hanno "brevettato" queste piante. Ciò comporta, oltre al ricatto economico verso gli agricoltori, una pericolosa tendenza alla monocultura con conseguente impoverimento del suolo sino ad un completo esaurimento dello stesso. Tale fenomeno si verifica principalmente nei paesi del Terzo Mondo dove assistiamo alla vergogna etica e biologica di "brevettare" qualcosa presente in natura costringendo gli agricoltori ad acquistare solo presso determinate aziende ed impedendo, nello stesso tempo, l'esportazione di questi prodotti verso quei paesi dove si trovano le

#### Libri di Vandana Shiva

*Sopravvivere allo sviluppo* 1990 - *Monoculture della mente* 1995  
*Biopirateria* 1999 - *Biodiversità e agricoltura industriale* 2001

(a cura della Redazione)

aziende depositarie dei brevetti biotech. Siamo quindi di fronte ad una forma di neocolonialismo che vede un grave depauperamento economico ed ambientale dei paesi poveri a vantaggio dei profitti di pochi colossi, in prevalenza statunitensi, che hanno brevettato ciò che da sempre esiste andando a violentare la specificità biologica e la sopravvivenza di piante e colture tipiche che sono fonte di sostentamento da millenni per molte popolazioni.

Appare evidente la necessità di approntare norme e regole che tutelino l'uomo e l'ambiente di fronte alle sperimentazioni o peggio alle speculazioni che il grande business dei soliti noti fa attraverso l'immissione sul mercato dei prodotti OGM.

Giancarlo Di Carlo



# Bilancio consuntivo 2001

Nel corso dell' assemblea annuale dei soci, tenutasi il 15 Giugno 2002 presso la sede dell' Associazione, abbiamo presentato e approvato, il rendiconto di bilancio relativo al 2001.

Un primo dato positivo è l'aumento delle entrate complessive, rispetto all'anno precedente, di circa il 10%. L'aumento riguarda tutte le singole voci di entrata, vale a dire le quote associative (quindi il numero dei soci), quelle delle adozioni e le offerte per i progetti.

Questo risultato premia l'impegno dei soci che oltre a perseverare nel sostegno all'associazione hanno saputo fare opera di promozione. Lo stesso discorso vale per i volontari che

tolto di spese, per un totale di uscite di 101.219€, riuscendo così a realizzare un adeguato numero di progetti, che riportiamo di seguito:

-costruzione di una scuola per 300 bambini a Gorantla Laboratorio di falegnameria e rilegatoria per bambini di strada a Vijayawada

-attrezzature di base e piccolo laboratorio di analisi per il dispensario medico di Kadiri.

-acquisto di un terreno per costruire 95 abitazioni per la comunità tribale Budiga Jangalu

## Adozioni

La voce **adozioni** ha avuto entrate per 139.691 €. Le esigenze risultavano leg-

## Aggiornamento della quota per l'adozione a distanza

L'assemblea dei soci ha ritenuto opportuno apportare un piccolo aggiornamento alla quota annuale per l'adozione a distanza con un incremento di 10 € per bambino. A partire da Gennaio 2003 la quota complessiva sarà di **135 €**

(di cui 124 per l'adozione e 11 quale quota associativa che rimane invariata)

hanno realizzato numerose iniziative di sensibilizzazione sul territorio.

Esaminiamo in dettaglio le macro-voci di bilancio.

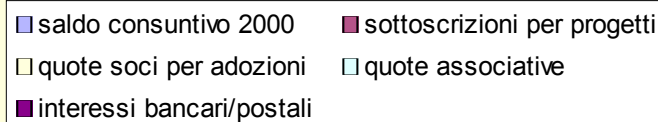
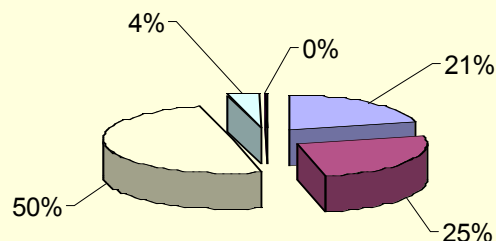
## Progetti

La voce **progetti** ha avuto entrate per 70.639 €, ma le esigenze segnalate dai partners in India richiedevano un impegno economico ben maggiore. Fortunatamente risultava un saldo positivo di bilancio 2000 di 116.182.158 Lit, equivalenti a 60.003 €, e si è potuto impegnarlo prevalentemente su questo capi-

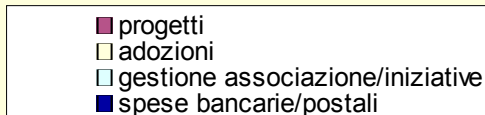
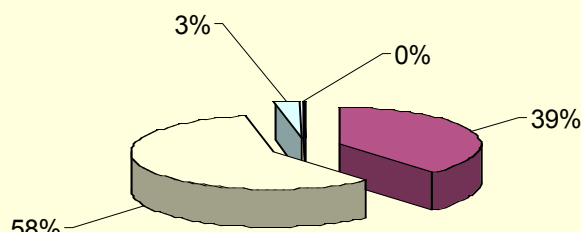
germente superiori, ed ancora grazie alla positività del bilancio precedente, si è potuto far fronte ad uscite per 153.549 €, evitando così di dover escludere dal beneficio un significativo numero di bambini

## Quote associative

La voce **quote associative** ha avuto entrate per 11.207 €. Come è noto ai soci queste entrate servono a coprire le spese vive di gestione dell' associazione, vale a dire i costi della sede (affit-



## Entrate



## Uscite

I grafici annessi sintetizzano quanto descritto, mostrando, per le singole voci, il valore in euro e la ripartizione percentuale rispetto al totale.

Guardando il grafico delle uscite, notiamo che la quota relativa ai progetti risulta essere il 39% del totale. Nel bilancio dell'anno precedente tale quota era il 24% del totale. Questo dato dimostra un impegno notevolmente crescente nella realizzazione di progetti che, occorre sottolinearlo, contribuendo a migliorare le condizioni di vita delle famiglie, influiscono positivamente sulla disponibilità da parte dei genitori di mandare qualche figlio a scuola, piuttosto che

a lavorare sin da piccolo. In questo modo lo scopo primario della nostra associazione, quello di permettere ai ragazzi di costruirsi un avvenire migliore attraverso l'istruzione, viene conseguito in misura maggiore. Ma questo passaggio dal 24% al 39% nel bilancio è stato possibile solo per il cospicuo saldo positivo dell'anno precedente, che ovviamente non si è potuto ripetere quest'anno.

Pertanto occorre un impegno da parte di tutti noi a trovare nuove fonti di finanziamento per i progetti, per mantenere e possibilmente migliorare il livello di impegno economico relativo.

to, cancelleria, telefono, postali, materiale informatico, tasse varie, etc.) e quelli di promozione ( conferenze, giornalino, etc.). Grazie ad una oculata gestione delle spese, ammontate a 7.074 €, questo capitolo si è chiuso con un saldo attivo di 4.133 €.

Infine gli interessi bancari e postali sulle somme giacenti hanno quasi bilanciato le spese bancarie e postali, con entrate per 729 € e uscite per 891 €.

**Il saldo finale è stato positivo per 19.536 €**



*"Noi siamo vittime di sfruttamento ed abusi di ogni genere. Siamo i bambini di strada, i bambini in guerra, gli orfani dell'AIDS, siamo le vittime e le nostre voci non trovano ascolto. Tutto questo deve finire! Vogliamo un mondo degno di noi..."*

**Gabriela 13 anni**

## Bambini sfruttati

Nel mondo, più di 211 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni sono costretti a lavorare, un fenomeno planetario, che colpisce soprattutto i paesi in via di sviluppo ma non risparmia neppure gli stati ricchi. A giugno scorso, a Ginevra, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha indetto "la prima giornata mondiale contro il lavoro minorile".

**S** spesso, si ha dell'infanzia un'immagine che occulta la realtà vissuta dai bambini: una realtà che in molti paesi somiglia tuttora agli incubi descritti nel XIX secolo, da autori quali Dickens, De Amicis, V.Hugo.

Senza il lavoro dei minori, sensibilmente meno remunerati degli adulti, molti paesi perderebbero la loro competitività, con il conseguente tracollo delle esportazioni ed un calo drammatico delle loro entrate in valuta.

Le multinazionali sono le prime che si avvantaggiano dello sfruttamento minorile. Se ne avvantaggiano per esempio quelle del tabacco (Philip Morris), delle banane (Chiquita e Del Monte) o del cacao (Cargill). Nel Malawi, ad esempio, dove l'industria del tabacco è il primo datore di lavoro in assoluto, decine

di migliaia di bambini sono sfruttati nella raccolta e nell'essiccazione delle foglie di tabacco. In Ecuador, bambini di 7/8 anni lavorano nei campi di banane 12 ore al giorno. In Costa d'avorio migliaia di bambini schiavi sono costretti a lavorare nelle piantagioni di cacao. In India e Pakistan migliaia sono i bambini impiegati nella fabbricazione di tappeti e prodotti manifatturieri rivenduti sul mercato da grandi multinazionali.

Persino nei paesi ricchi, quasi 2 milioni e mezzo di bambini di età inferiore ai 15 anni lavorano, in condizioni spesso faticosissime e molto rischiose, nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle fabbriche tessili e calzaturiere. Bisogna dire che le cifre sono agghiaccianti. Oltre mezzo miliardo di minori vivono con meno di mezzo euro al giorno: i bambini

sono i più duramente colpiti dalla miseria di cui porteranno per tutta la vita le conseguenze psicologiche. Più di 100 milioni di bambini non sono mai andati a scuola, a causa dell'indigenza o perché sono vittime di discriminazioni. E sono 121 milioni i bambini di meno di 5 anni che muoiono ogni anno. Questo vuol dire che ogni giorno muoiono 30.000 bambini. Uno ogni tre secondi.

Tra il 1990 e il 2000, in conseguenza dei conflitti armati, più di un milione di bambini hanno perso i genitori o sono stati separati dalle famiglie; oltre 300.000 sono stati reclutati, con la forza, come soldati; Più di due milioni sono stati massacrati nelle guerre civili, più di 6 milioni hanno subito ferite e mutilazioni o sono handicappati a vita; 12 milioni sono stati privati di un tetto e circa 20 milioni sono stati scacciati dalle loro case.

Come se non bastasse, ogni anno più di 700.000 bambini sono vittime del traffico di esseri umani, trattenuti contro la loro volontà in condizioni di schiavitù a causa della domanda di manodopera a buon mercato e di quella, in crescita, di bambini e bambine per il commercio sessuale.

Penosa è soprattutto la

sorte delle bambine, che sono oggetto di tutte le discriminazioni. Su un centinaio di milioni di minori non scolarizzati nel mondo, le bambine sono 60 milioni. Si valuta che da 60 a 100 milioni di bambine vengono uccise allo stato fetale o alla nascita o sono vittime di malnutrizione e mancanze di cure a motivo del loro sesso. Tra i minori addetti ai servizi domestici, più del 90% sono bambine.

In talune regioni dell'Africa e dell'Asia il tasso di sieropositività delle bambine al virus dell'AIDS è 5 volte maggiore di quello dei maschi.

Davanti a un tale scandalo, riascoltiamo il grido lanciato con voce ferma, a nome di tutti i bambini sfruttati del mondo, da una tredicenne boliviana, Gabriela Azurdy, nel maggio scorso, davanti a 70 capi di stato e centinaia di ministri di 186 paesi, Gabriela ha detto: "Noi siamo le vittime di sfruttamento ed abusi di ogni genere. Siamo i bambini di strada, i bambini in guerra, gli orfani dell'AIDS, siamo le vittime e le nostre voci non trovano ascolto. Tutto questo deve finire! Vogliamo un mondo degno di noi..."





## La festa di Giugno



Animazioni per bambini al Parco Giorgella

Il clima "indiano" con temperature fino a 43 gradi, nei giorni del 22 e 23 Giugno, ha messo a dura prova la riuscita delle iniziative per il decennale. Alcune delle attività previste per i bambini nel pomeriggio sono saltate - troppo caldo per costruire e far volare aquiloni nel parco - ma nel complesso ci riteniamo soddisfatti. Le mostre, la cena, i concerti, hanno visto l'afflusso di tante persone e hanno dato vita a momenti di incontro, confronto e dibattito.



Alla Facoltà di Architettura è stata allestita la mostra "Il segno e il Sogno della cultura materiale - Vita ed architettura in Andhra Pradesh".

La mostra, donata dalla Facoltà alla nostra associazione, è disponibile per Enti ed Associazioni che ne facciano richiesta per eventuali altri allestimenti.

### appuntamento

#### Sabato 16 Novembre 2002

Festa del **DIWALI** con puja alla dea Laksmi, danza Baratha Natyan, lezione di Tai Chi Chuan e cena indiana presso il Centro Civico "Giorgella" di Corsico

#### Sabato 14 Dicembre 2002

**Marcia per la Pace** promossa dalle associazioni del territorio con partenza alle ore 16 da Cesano Boscone e arrivo in via Cavour a Corsico

#### Sabato 14 e Domenica 15 Dicembre 2002

**Tenda della Solidarietà** - Piazza della Fontana - Corsico

# Natale 2002

## regala un messaggio di solidarietà

*Stai già pensando al regalo da fare per Natale alle persone che ti stanno a cuore?*

*Ti proponiamo un regalo diverso che parli dei tuoi valori e del tuo impegno, un regalo che servirà a diffondere un messaggio di solidarietà.*

*Adotta un bambino a distanza o versa un contributo per uno dei nostri progetti a nome di un tuo amico: gli verrà recapitata una lettera che spiegherà le ragioni del tuo gesto e illustrerà il progetto da te finanziato.*



**SHANTI** ONLUS



**Cooperazione e sviluppo tra i popoli**

#### Sede

Piazza Giovanni XXIII  
C/o Centro Civico  
200094 CORSICO (Milano)

#### orari di apertura:

Lunedì dalle ore 21 alle ore 22  
Mercoledì dalle ore 15 alle ore 18

#### telefono:

02 4405006

#### fax:

02 4405006  
fax e segreteria telefonica  
in funzione 24 ore su 24

#### Sito Internet

<http://web.tiscalinet.it/shanti1>

#### Contributi e sottoscrizioni

c/c n.12922 Banca Popolare di Milano  
Agenzia 73 Corsico (Mi)  
intestato a Associazione Shanti  
CAB 33030 / ABI 5584  
c.c.p. n. 24166209  
intestato a Associazione Shanti  
P.zza Giovanni XXIII 20094 Corsico (MI)

#### Shantinews

REDAZIONE - PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Teresa Piergrossi - Vito Petita

Hanno collaborato

Giancarlo Di Carlo - Tonino Fontana

#### e-mail

[shanti@tiscalinet.it](mailto:shanti@tiscalinet.it)